

Sguardi Puri Reloaded

“In famiglia?”

Una RASSEGNA in cui il cinema non si limiti a rispecchiare le nostre esistenze, ma ne costituisca piuttosto un CONTROCANTO vivificante. Perché non è finita, non ancora. Nemmeno “in famiglia”.

Martedì 21 novembre ore 16.00

IL LIBRO DELLE SOLUZIONI

Regia Michel Gondry, interpreti Pierre Niney, Vincent Elbaz, Blanche Gardin, Françoise Lebrun, Camille Rutherford, Francia, 2023, durata 102'.

Marc/Pierre Niney è un regista di cinema in crisi. "Triste la mattina e manipolato al pomeriggio" dirige film, che neppure vuol vedere. Sempre arrabbiato e costantemente in movimento evita soprattutto i produttori, colpevoli di modificare snaturando tutto ciò che il nostro tocca. L'unica soluzione possibile allora sembrano le Cévennes. Là, nella casa di una vecchia zia, la sola che sembra capace di gestire le sue difficoltà, forse Marc troverà consolazione, ristoro e magari, persino la voglia di tornare a lavorare davvero...

Eh già, son passati ben otto anni da *Microbo & Gasolina*, l'ultimo film lungometraggio di Michel Gondry, che son stato felice di presentare qui a Pavia in un'altra edizione di *Sguardi Puri* qualche anno fa. Otto anni sono tanti per un regista nato proprio quando son venuto al mondo anch'io. Otto anni di video musicali, tre, di cortometraggi, otto, di regie di episodi di serie tv, ancora otto. Però nessun film di cinema per il cinema. Ecco qualcosa che sembra proprio il caso di raccontare ne' *Il libro delle soluzioni*, un film che sembra avere come scopo principale proprio la spiegazione, un po' allarmante, sicuramente affettuosa, di come mai a Marc/Michel sono stati necessari ben otto anni per girare questo film.

Il problema, dopo aver incontrato chi finanzia il suo ultimo lavoro dal titolo *Anyone, Everyone* e aver appurato la poca predisposizione dei producers per il girato di Marc, che riguarda la modifica ossessiva del quinto atto del film, sta per il nostro regista soprattutto nel montaggio.

Solo nelle Cévennes, solo dalla zia Denise/Françoise Lebrun, oltremodo affettuosa e saggia, solo nella pace della campagna, solo circondato dalla sua troupe, dagli amici più fidati (la sua montatrice Charlotte/Blanche Gardin, l'assistente Sylvia/Frankie Wallach, la specialista video Gabrielle/Camille Rutherford, e la sempre più esausta squadra dei tecnici), forse solo lì Marc riuscirà a smetterla di procrastinare, di cambiare idea ad ogni momento (girare un'animazione su una volpe parrucchiera o un documentario sulle giornate di una formica?) e finire finalmente il suo film. C'è tuttavia del metodo in tutta questa apparentemente disordinata follia. Il tema sembra essere chiaro: “impara facendolo” e “non ascoltare gli altri”, così recita il manuale di “autoaiuto” che Marc si sente costretto a scrivere.

Ne risulta, come potrete immaginare, se conoscete già un poco la filmografia di questo bravo regista, un film con momenti comicamente febbrili, scene stralunate e surreali, frenetico nel ritmo eppure di un'ispirazione autenticamente e sinceramente avvertibile.

Che dire allora di un'orchestra cui viene chiesto di suonare, senza partitura alcuna, la musica nella sua testa? Nulla, se non che l'elogio del caos, la delizia di rimanere per sempre bambini, la condanna della disciplina e l'elogio dell'ingenuità, la fanno (e almeno con lui, contateci, la faranno sempre) da padrone. E se non vi sembra questa una morale sufficientemente esaltante... allora tornatevene alle vostre vite tristi.

Forte.